

VIOLINO
MANDOLINO
ORGANO

SOLOCANTO

11. 135

NABUCCO G. Verdi

CORO di Schiavi Ebrei - *Response dell'infante*

Largo

Chitarra
Violino
Organo

Sottovoce

Andante

1. VOLTA | *2. VOLTA*

Come prima

pp

ppp

Diminuendo

Fine

Sarocco

Trascritto

ESECUTORE

ESECUTORE

ESECUTORE

La partitura di "Va, pensiero," trascritta da Gian Domenico Sarocco ed eseguita più volte in pubblico da Michele Sarocco alla chitarra e da Emilio Sacco al mandolino. Donatami da Michele Sarocco, classe 1902, affinché non se ne perdesse la memoria.

54th Season
 August 17, 18, 19, 2001
WHITE BARN THEATRE
LUCILLE LORTEL

Founder/Artistic Director 1947-1999

presents

The World Premiere of
SACCO AND VANZETTI
In Concert

Words and Music begun by
MARC BLITZSTEIN

Completed by
LEONARD LEHRMAN

Starring

GREGORY MERCER
 HELENE WILLIAMS
 MONICA HARTE
 TARA VENDITTI
 TAMMY HENSRUD

JAMES SERGI
 STEVEN THARP
 MARK WOLFF
 LARS WOODUL
 ROBERT OSBORNE

With

MAURICE EDWARDS LEONARD LEHRMAN NICOLE MERCER

Conductor/Pianist
LEONARD LEHRMAN

Second Pianist and Assistant Music Director
MICHAEL PILAFIAN

Staged by
DONALD SADDLER

Scenic & Lighting Design
LEO B. MEYER

Stage Manager
TOM BURKE-KAISER

Technical Director
KEVIN NEWTON

Artistic Advisory Board

Vincent Curcio • Dr. Mary C. Henderson • Donald Saddler

Artistic Supervisor
DONALD SADDLER

General Manager
VINCENT CURCIO

Sacco and Vanzetti is presented in association with The After Dinner Opera Company and The Prof. Edgar H. Lehrman Memorial Foundation for Ethics, Religion, Science & the Arts, by arrangement with Theodore Presser Company and the Estate of Marc Blitzstein.

Cast (in order of appearance)

Chorus Monica Harte, Helene Williams, Tara Venditti, Tammy Hensrud,
 Steven Tharp, Mark Wolff, Lars Woodul, Robert Osborne
 Nicola (Nick) Sacco, shoe factory worker, tenor GREGORY MERCER
 Rosa Sacco, his wife, soprano MONICA HARTE
 Dante Sacco, their son, silent NICOLE MERCER
 Bartolomeo (Barto) Vanzetti, fish peddler, baritone JAMES SERGI
 Mike Boda (Mario Buda), anarchist associate, low tenor MARK WOLFF
 Riccardo Orciani, anarchist associate, motorcyclist, silent STEVEN THARP
 Mrs. Ruth Johnson, housewife, soprano HELENE WILLIAMS
 Simon Johnson, garage owner, baritone LARS WOODUL
 Police Officer Michael Connolly, bass ROBERT OSBORNE
 Police Office Earl Vaughn, silent STEVEN THARP
 Chief of Police Michael E. Stewart, tenor STEVEN THARP
 District Attorney Frederick G. Katzmann, bass ROBERT OSBORNE
 Mary Splaine, witness, mezzo-soprano TARA VENDITTI
 Michael Levangie, witness, high baritone LARS WOODUL
 Warden, tenor MARK WOLFF
 John W. McAnarney, attorney, baritone LARS WOODUL
 Mrs. Elizabeth Glendower Evans (b. 1856), co-founder,
 New England Civil Liberties Union; funded defense,
 taught prisoners English, mezzo TAMMY HENSRUD
 Clerk Worthington, mezzo TARA VENDITTI
 Judge Webster Thayer, "piercing" tenor STEVEN THARP
 Jeremiah J. McAnarney, defense co-counsel, baritone LARS WOODUL
 Fred H. Moore, California attorney, first defense counsel
 for Sacco, tenor MARK WOLFF
 Foreman Walter R. Ripley, baritone LEONARD LEHRMAN
 Edward Miller, guard, tenor STEVEN THARP
 Celestino Madeiros, confessed young murderer, soprano MONICA HARTE
 William Thompson, defense appeals attorney, baritone LARS WOODUL
 Mary Donovan, defense volunteer, soprano HELENE WILLIAMS
 Aldino Felicani, anarchist editor, tenor MARK WOLFF
 Philip Stong, young journalist for *The New York World*, tenor MARK WOLFF
 Governor Alvan T. Fuller, baritone MAURICE EDWARDS
 Boston Police Superintendent Michael Crowley, tenor STEVEN THARP
 A. Lawrence Lowell, Harvard University President,
 head of commission, tenor STEVEN THARP
 with Judge Robert Grant, bass ROBERT OSBORNE
 and M.I.T. President Samuel W. Stratton, mezzo TARA VENDITTI
 F. Lauriston Bullard, *New York Times* editor, spoken part STEVEN THARP
 Governor Michael S. Dukakis, spoken part MAURICE EDWARDS

Sacco and Vanzetti is performed with two intermissions.



Nella foto sono ritratti, da sinistra :
Matteo Marolla, Fernanda Sacco, il Maestro Leonard J. Lherman e sua moglie,
il Soprano Helene Williams.

Il messaggio di felicitazioni per l'Opera " Sacco and Vanzetti " in-
viato al Maestro Lherman dall'ex Governatore dello Stato del
MASSACHUSSETS.

Message from Michael S. Dukakis

Dear Leonard:

...I'm delighted that the Sacco Vanzetti case is going to be the subject of an opera. I hope it will take its place in both the opera repertory and in the hearts and minds of all Americans that care about justice and about how we treat those who, like so many of our parents and grandparents, came to this country seeking a better life and an opportunity to contribute to their adopted country.

Sacco and Vanzetti would never have been convicted under the Constitution and the rules of evidence that are now the law of the land. The trial was shot through with prejudice.

...In an ironic twist of fate, it was fully and publicly acknowledged two years ago by an Italian-American governor and an Italian-American mayor of Boston.

Good luck with the opera, and thanks for making a great contribution to our understanding of the real meaning of justice in America.

Sincerely,

Michael S. Dukakis

Appuntamenti

Nell'ambito delle attività organizzate dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia - Sezione Provinciale di Foggia (presidente: Anna Maria Clima), sabato 6 e domenica 7 aprile viaggio culturale con partenza il 6 da piazza Cavour alle ore 7.00. Luoghi da visitare: Atri, valle del Vomano, Teramo e i suoi monumenti, Giulianova. Il 7 visita alla fortezza di Civitella del Tronto, sosta a Campi, interessante per il centro storico e per il Museo Nazionale Archeologico con i reperti della necropoli di Campovalano. Quota di partecipazione contenuta entro 90 euro; per informazioni rivolgersi a Mario Scelsa e Anna Clima, tel. 0881/635533.

* * *

San Severo, teatro comunale «G. Verdi», sabato 6 aprile *Gran galà dell'operetta* con i solisti: Daniela Mazzuccato (soprano), Max Renè Cosotti (tenore); Federico Longhi (baritono). Orchestra di 53 elementi diretto dal maestro Paolo Ponziano Ciardi. Coro lirico di 24 elementi.

* * *

Foggia, Teatro del Fuoco: domenica 7 aprile, nell'ambito della stagione concertistica 2002, l'Orchestra Sinfonica della provincia di Foggia, diretta dal maestro Lorenzo Castriota Skanderbeg, eseguirà: *Reve Angelique* di A. Rubinatein, *Concertino per Marimba e Orchestra op. 21* di P. Creston e *Danze Rumene* di B.

Giornata di studio

L'esoterismo di Raimondo de Sangro

La figura di Raimondo di Sangro, Principe di San Severo (1710-1771) e l'ambiente in cui visse sono state rievocate in una «giornata di studio» promossa dall'Assessorato alla Cultura e Pubblica Istruzione del Comune di Torremaggiore, avente per tema «Don Raimondo de Sangro e la Napoli esoterica».

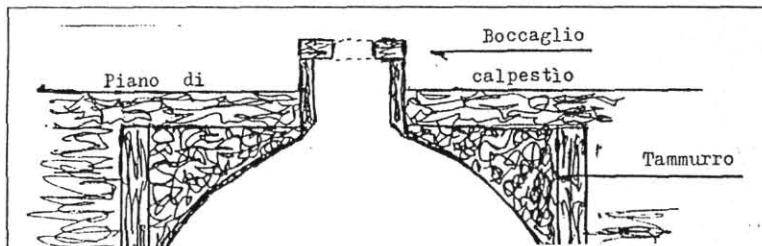
Relatori: il Prof. Mario Buonoconto: «Misteri, riti, superstizioni e credenze retaggio della Napoli del Sansevero» ed il Prof. Sigfrido Hebel: «Il pensiero esoterico del Principe di Sansevero».

«L'esoterismo napoletano ha radici antichissime, esordisce il Prof. Buonoconto, se si considera che ancor prima dell'avvento del Cristianesimo e nei primi secoli successivi venivano adorate in greco ed in latino, varie divinità d'importazione ellenica ed egizia che la Cappella dei Sansevero è stata edificata dove prima esisteva un tempio dedicato al culto di Iside. Si deve capire anche come e perché l'esoterismo di don Raimondo de Sangro alimentò in Napoli superstizioni e credenze giunte fino ai gior-

sulla «Macchina Anatomica» fatta di sottilissimi fili riproducenti le vene del corpo umano e dice a proposito di essa che sono spariti i fili dei piedi, trafugati un pò per volta ed il feto trafugato dai soldati americani; del «lume eterno» dice che proveniva dalle ossa del cranio dei cani fusi ad altissima temperatura e misto a fosforo ricavato dalle urine, che la rigenerazione dell'Uomo avverrà come l'Araba Fenice «che rinasceva dalle sue stesse ceneri e che il «Cristo Velato» della Cappella dei Sansevero rappresenta la «luce» che verrà rivelata».

Alla domanda loro rivolta dal cronista: «Dov'è sepolto don Raimondo de Sangro? i due Relatori non hanno saputo rispondere che con un «Non si sa!».

Ed a questo punto riteniamo doveroso aggiungere che esiste in contrada Mortella, a circa mille metri dal Cimitero di Torremaggiore, a 50 metri dalla diruta «masseria del Principe», una costruzione interrata che esternamente sembra uno di quei pozzi di vigna con il boccaglio ma che tale non è perché sotto il boccaglio appare un cilin-



Viaggiatori del '900

Ungaretti in Capitanata

Viaggiatore attento e appassionato, nel 1934 Giuseppe Ungaretti attraversò Foggia e il Tavoliere alla ricerca di costumi, ambienti, modi di vivere del Sud. La Capitanata allora era terra povera e umile, da poco dissestata e bonificata. Di questa provincia generosa e della sua gente il poeta si innamorò, dedicandole pagine di straordinaria intensità. Si tratta di prose pubblicate per la prima volta come articoli per la «Gazzetta del popolo», dal febbraio al settembre 1934. Successivamente questi appunti di viaggio vennero riuniti in un volume intitolato *Deserto e dopo* (Milano, Mondadori 1961).

Sono cronache scritte con trasporto, con commovente sentimento. Ungaretti giornalista manifesta curiosità e interesse per le cose e gli uomini della Daunia, descrive con stupore le numerose fontane di Foggia («Non saprei dirvi dove potreste trovare una cosa più sorprendente e commovente e augurale, delle tante fontane che s'incontrano oggi fra le palme, arrivando a Foggia»), si sofferma sul secolare problema dell'acqua («Certo in tutta la Puglia l'acqua potabile ha un valore di miracolo»). Giunto a Foggia, in un articolo del 22 agosto il poeta racconta l'incanto del Piano delle fosse («Questa piazza a perdita d'occhio nasconde dunque l'uno accanto all'altro un'infinità di pozzi, conserva il grano della provincia che ne produce 3.000.000 di



Giuseppe Ungaretti.

fabbrica provenzale trecentesca ancora ammalata d'Oriente»). In seguito passa in rassegna la solitaria chiesa di Santa Maria Maggiore Sipontina («non stupirei se questa cattedrale in mezzo al prato fosse davvero il primo esempio del costruire monastico e guerriero»), si incanta di fronte alla presunta tomba di Rotari («Un'architettura degna di Ispahan! E un monumento misterioso») e visita la basilica di San Michele Arcangelo, scavata nella roccia («Mi fermo dove l'oscurità è più densa. Ecco, sono bene a contatto ora della natura cruda. Caverna. luogo d'armenti e d'angeli d'una

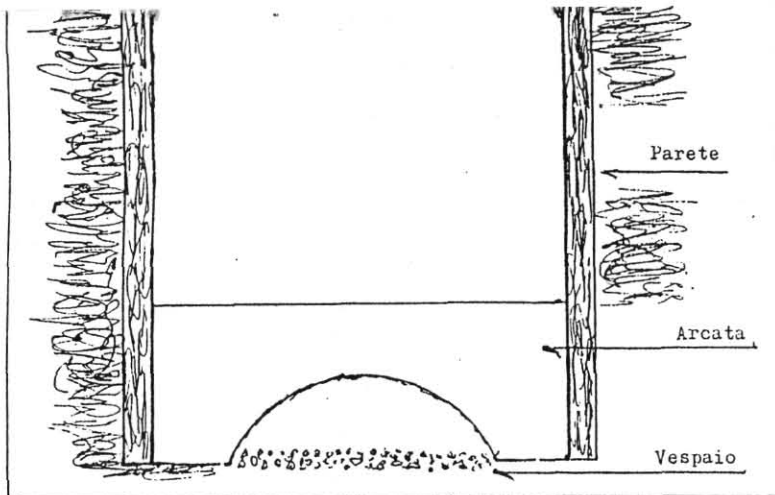
partec. Ana Marina Luigi
Marinara. Ingresso ore 20.00,
inizio ore 20.30.

Foggia, teatro comunale «Uberto Giordano»: dal 12 al 14 aprile rappresentazione della commedia *I giganti della montagna* di Luigi Pirandello con Mario Rigillo e Anna Teresa Rossini, regia di Maurizio Panici. Porta ore 20.30, sipario ore 21.00.

Mercoledì 24 aprile a Lucera presso la sala concerti «Paisiello», concerto del trio *Johannes* con Francesco Manara, primo violino della Scala; Massimo Polidori primo violoncello della Scala e Claudio Voghera al pianoforte.



L'acqua
è
vita
NON
SPRECARLA



Il pozzo misterioso della masseria Mortella.

ni nostri». «Dopo la caduta di San Giovanni d'Acri (1291), continua il Relatore, alcuni Cavalieri Templari si rifugiarono in alcuni conventi napoletani e fino alla loro messa al bando (1307-14) iniziarono all'esoterismo alcuni adepti inculcando loro la concezione tipica delle sette religiose, secondo le quali la «verità» viene rivelata soltanto ad alcuni eletti». Sicuramente i Templari appresero queste concezioni dagli Arabi e le propagarono segretamente ad alcuni iniziati che a loro volta le trasmisero ad altri». Il de Sangro si recava spesso nel suo paese natale per interrogare i contadini del suo feudo sulle virtù di alcune piante officinali da sottoporre poi ad esperimenti».

Dal canto suo, il Professore Hebel traccia un quadro nitido dell'esoterismo di don Raimondo desumendolo dal libro del contemporaneo Ortiglia, da alcuni documenti della Biblioteca Vaticana, dalla «Lettera Apologetica» scritta dal de Sangro per giustificare la sua appartenenza alla Massoneria e sulle concezioni esoteriche dei Rosa-Croce basate su Alchimia, Cabala e Magia.

Parlando di alcune invenzioni del de Sangro il relatore si sofferma

dro intonato profondo quattro metri con tre di diametro. Non è un pozzo perché è senza macera per la percolazione dell'acqua; non è una fossa granaria perché troppo scavata in profondità; non è una cisterna perché il suo fondo è costituito da ciottoli comunicanti con un cunicolo riempito di ciottoli di fiume.

Si tratta di una costruzione interrata che attualmente non serve a nulla ma che in passato è servita allo scopo per la quale è stata costruita.

A rigore di logica e secondo «scienza e coscienza» si potrebbe ipotizzare che, in considerazione che sul fondo della costruzione, da una parete all'altra diametralmente opposte, si erge un'arcata alta più di un metro e larga poco meno capace di contenere una bara sulla sua superficie: ... Il Duca Vincenzo de Sangro, figlio di don Raimondo, nascose le spoglie del suo illustre Genitore morto in odore di stregoneria dentro una specie di tomba costruita ad hoc presso una delle sue tante masserie.

Sarà questa solo una ipotesi?

Agli Archeologi l'ardua sentenza.

Severino Carlucci

Ali Babà»), segnalando ai lettori l'importanza di questa secolare tradizione («Ho visto cose antiche, nessuna m'è sembrata più antica di questa» [...]) «Nessun luogo avrebbe più diritto d'essere dichiarato Monumento Nazionale»).

Il 15 maggio Ungaretti visita Lucera, accompagnato da Giambattista Gifuni, Direttore della biblioteca comunale, e resta impressionato dalle pietre e dai monumenti carichi di storia, in particolare dal duomo («è un'elegante mole con un nonnulla di calligrafico, pericolosa e anche serena, come s'addice a

questo); il suo viaggio prosegue fino al montagnoso Gargano, per poi approdare nuovamente nella distesa sconfinata del Tavoliere. Qui Ungaretti saluta con un ideale abbraccio la Capitanata, illuminato dal caldo sole estivo: «Mi commuoverebbe altrimenti così a fondo, un sole reso gentile? Voglio dire che anche qui ha regno il sole autentico, il sole belva. [...] La pianura s'apre come un mare. Vorrei qui vederlo nel suo sfogo immenso, ondeggiare coll'alito tormentoso del favonio sopra il grano impazzito. È il mio sole, creatore di solitudine»...

Stefano Capone

Un viaggio nel passato

Racconti della nostra terra

È stato da poco pubblicato dalle Edizioni del Poggio (di Poggio Imperiale), a cura di G. Saitto, un libro di racconti ambientati tutti nella nostra terra dauna, da Apricena a San Severo e Torremaggiore, da Vieste a Bovino e Volturino, da San Marco in Lamis a Castelnuovo e Chieuti da Deliceto a Troia e Serracapriola, da Lucera a Volturara e Poggio Imperiale, da Rodi a Peschici e Rignano, tutte «storie brevi ritrovate nella memoria, da tramandare alle nuove generazioni, perché nulla vada perduto», con particolari riferimenti a «tradizioni e usanze che vanno man mano scomparendo dalla nostra realtà quotidiana; e tale quotidianità, scrive l'Autrice nella premessa, che qui emerge facendo un percorso a ritroso nel tempo fra uomini e donne che fanno parte della nostra vita presente e passata, pur se può sembrare un insieme di eventi senza alcun significato ideale, si inserisce in un mondo culturale di cui è valida espressione».

Un vero e proprio viaggio nel passato «per riscoprire e assaporare calde atmosfere e dolci profumi», come scrive A. Zinardi nel presentare la edizione scolastica del libro, munito delle relative schede didattiche e del-

le illustrazioni di Gloria Gravina. Il libro, in buona veste tipografica, fornisce una lettura avvincente e interessante per giovani e meno giovani, e si avvale della presentazione del Prof. Joseph Tusiani, poeta e scrittore italo americano, che più di ogni altro ha portato in cuore i ricordi del passato, rimanendone fortemente legato e custodendoli come tesori. Memore di quanto fu amaro il calice della emigrazione, della lontananza e del sacrificio negli anni della prima metà del Novecento, egli scrive che rimane nel lettore «un sottilissimo velo di tristezza che magicamente si trasforma in protagonista», quando si scorrono le pagine del libro, fatto «di un mondo ordinario di povera gente, di banditori, di calessini, di soprannomi, di usanze funebri, di puteolenti carri notturni di ladruncoli affamati, di compari avvinazzati e di briganti che seminano il terrore». Racconti che in definitiva «costituiscono un prezioso contributo alla conoscenza o alla riscoperta di usi e costumi, valori e voci della nostra civiltà meridionale. E tutto questo ce lo aspettavamo da una appassionata cultrice di antropologia quale è Silvana del Carretto».

G.G.

A TORREMAGGIORE BRIGANTI E BRIGANTESSE

di Severino Carlucci

Torremaggiore. "Perché continua ad affascinarci la figura del brigante? Perché una vicenda così cruda ed intrisa di sangue come la reazione alla conquista piemontese riesce ad attirare uno stuolo di artisti a distanza di centoquarant'anni dagli eventi? Io penso che si nasconda in ognuno un brigante, uno spirito ribelle che gioca a rincorrersi con quel fanciullino che Giovanni Pascoli intuiva nel corpo e nella mente di ogni uomo. D'altro canto, la società violenta di oggi, la piattezza della vita che le metropoli e i borghi aggregati dalla mondializzazione dei consumi o dalle immagini proposte dai mezzi di comunicazione di massa non fanno che comprimere il nostro spirito. Siamo aggregati d'aria compressa pronti ad esplodere, desiderosi di esplodere. Fortunati allora gli artisti, fortunati coloro che scoprono attraverso qualche forma di creatività l'uscita di sicurezza attraverso la quale dare voce al disagio."

Così esordisce lo scrittore Raffaele Nigro, Caporedattore RAI Puglia, nell'introduzione del catalogo illustrativo "Briganti a co-

l'Arte meridionalistica sta riscoprendo in questi ultimi decenni sulle condizioni di vita che indussero tanti cafoni meridionali a darsi al brigantaggio altro non è che la risposta dei discendenti di costoro alle pretese secessionistiche dei leghisti padani".

Dal canto suo, Valentino Romano, traccia con cognizione di causa il profilo e le vicissitudini di alcune delle donne che, per amore o per forza, si aggregarono ai briganti divenendo esse stesse più battagliere degli stessi uomini e cita le vicende della catanzarese "Cicilla" che, catturata durante uno scontro a fuoco, venne processata e condannata a morte ma che la sentenza venne tramutata in

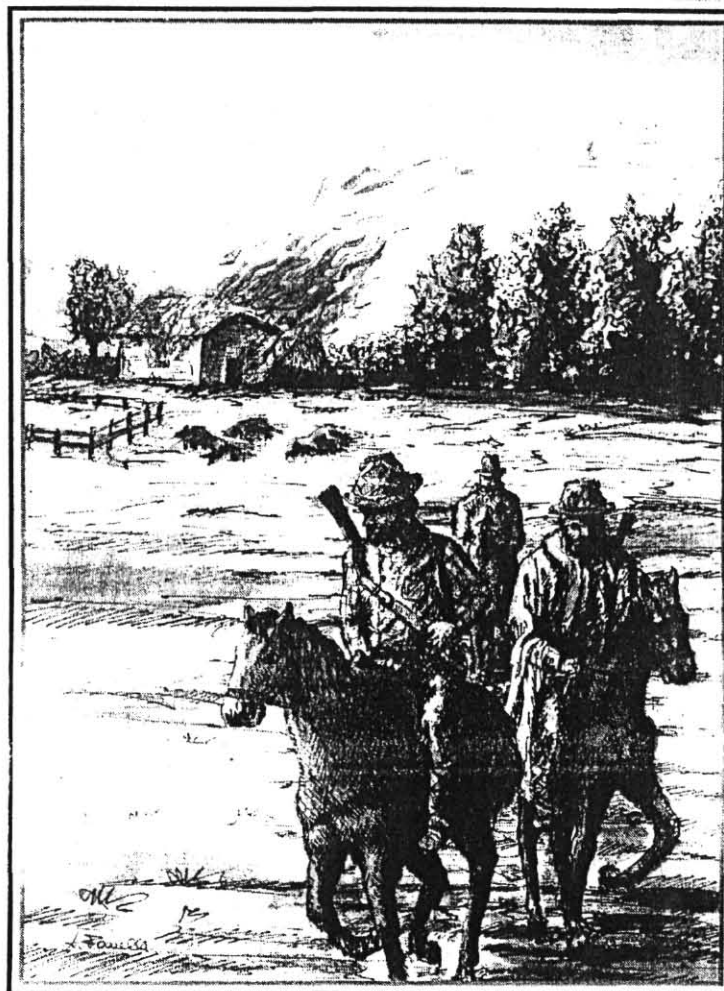
ergastolo perché il governo piemontese dell'epoca non voleva essere accusato dall'opinione

bocchiero del capobanda apposto come firma ed aggiunge che anche i proprietari ricattati ci tenevano a conservare questi pezzetti di carta ricattatori perché la repressione antibrigantaggio piemontese puniva anche chi cedeva ai ricatti (anche se poi gli stessi proprietari ricattati facevano per venire sottobanco ai briganti quanto richiesto)". "Quel-



lo che veniva richiesto dai briganti consisteva in capi di vestiario, schioppi, biada per i cavalli, salu-

*Presso il Duomo di Lucera
l'inaugurazione ufficiale
dell'illuminazione artistica dei
monumenti della Provincia di Foggia*



Dipinto di Luigi Fanelli

lori e briganti in bianco e nero" distribuito come guida alla mostra di pittura svoltasi in un'ala a pianterreno del nostro castello e protrattasi per dodici giorni.

La mostra di pittura, promossa dal Comune di Torremaggiore e dalla Provincia di Potenza in collaborazione con il Centro di Ricerca e di Documentazione per la storia della Capitanata dal titolo "Il brigantaggio visto dagli Artisti di Puglia e Basilicata" ha avuto, quali espositori, i Pittori Ciliento, Claps, Damiani, Filazzola, Fiorelli, Gallo Maresca, Grassi, Labianca, Linzalata, Laurelli, Lovisco, Masini, Matera, Montemurro, Orioli e Tullo.

A conclusione di queste due settimane di esposizione pittorica ha fatto seguito un convegno sul brigantaggio meridionale che, presieduto dal Commissario Prefettizio Signora Gerarda D'Addesio, ha avuto quali Relatori lo stesso Raffaele Nigro sul tema "Il brigantaggio nelle letterature", Valentino Romano su "Le brigantesse" e Giuseppe Clemente "Non altro e sono.....".

Nella sua lunga ed interessante disquisizione sul tema Raffaele Nigro cita quasi tutti i titoli dei saggi, dei romanzi, dei films e delle opere teatrali che dal 1860 e fino al giorno d'oggi hanno avuto per soggetto il brigantaggio post-unitario citando per ognuno di essi il nome dell'Autore e, anche se fugacemente, la trama.

"Letteratura, Cinema, Teatro

pubblica mondiale di passare per le armi anche le donne.

Ed infine Giuseppe Clemente, già autore di un altro libro sul brigantaggio post-unitario ne sta scrivendo un altro imperniato sulla pubblicazione, previa raccolta tra privati ed archivi di stato, delle missive inviate dai briganti in forma ricattatoria ai proprietari delle masserie che volevano taglieggiare. La maggior parte dei briganti era analfabeta e quando avevano bisogno di qualcuno in grado di saper leggere e scrivere non esitavano a catturarlo e ad aggregarlo forzatamente alle loro bande. "Quasi tutte le missive di ricatto, sostiene Clemente, terminavano con "Nteng nent cchiù da dicere e song....." (Non altro e sono.....) seguita dallo scar-

mi e sigari e qualora non ci si ottemperava a quanto richiesto le minacce consistevano nel saccheggio della masseria del ricattato". Nell'Archivio di Stato di Torino ho potuto consultare una quarantina di questi biglietti ricattatori e conosco una famiglia privata che ne conserva ben tredici come una reliquia e sono tutti vergati in un dialetto imbastardito con l'italiano. Voglio ricordare, per ultimo, che Michele Caruso, il brigante torremaggiorese che nella masseria Monachella-Tabanaro recise il collo a sedici contadini e che fatto catturare dalla sua amante Mariannina Aligiera, prima di essere fucilato a Benevento, al Giudice che gli chiedeva se sapeva leggere e scrivere rispose "Se sapevo legge e scrive avess' abrusciat' u munn".

Si replica "Sette spose per sette fratelli"

LUCERA. A grande richiesta sarà di nuovo sul palcoscenico del Teatro dell'Opera la Compagnia Teatrale "Strumenti e Figure". Dopo il largo consenso riscosso con il tutto esaurito, non è bastato il doppio appuntamento dello scorso aprile per soddisfare le esigenze del folto pubblico che "fa la corte" alla Compagnia da quattro anni e che potrà nuovamente assistere alle vicende dei sette fratelli e delle loro

future mogli nel famoso "west". Uno spettacolo ricco di brio e buoni sentimenti, con dialoghi vivaci, un accompagnamento musicale del vivo, con motivi allegri e orecchiabili e coreografie travolgenti che hanno un sicuro impatto sullo spettatore. Un musical di due ore e mezzo in cui i giovani protagonisti si cimentano nelle vesti di attori, ballerini e cantanti. Appuntamento quindi, sabato 11 Maggio alle 21:00.

sono quelli provenienti dal FERS, il Fondo Regionale per lo Sviluppo Economico. Attraverso questo accordo sono stati illuminati ben 57 monumenti facenti parte

del ric
Nella
precis
Angioi
Catted
di Bov
il Con
Marcc
S. Fra
è stati
tale di
tori, di
anzi s
da ber
te min
le, si è
città ir
dore.
patto
rettam
archite
re cam
creanc
tacolo
Illur
Duom
amen
il cen
trasfo
co su
comp
della
percu
relli,
un'int
dal grande rascino. Dopo la
lunga esperienza come

che ha eseguito dal vivo nella Cattedrale gremita di gente. Tra i brani di grande spessore composti da Bach, Ramirez e Gounod, si sono inserite le note più



Il brigante Michele Caruso.

grand
rice è
ra D.
uttore
quelle
bino".
i que
one di
e l'in
er di
note
quenti
è sta
e si è
brano
nella
ance"
giore
non
una

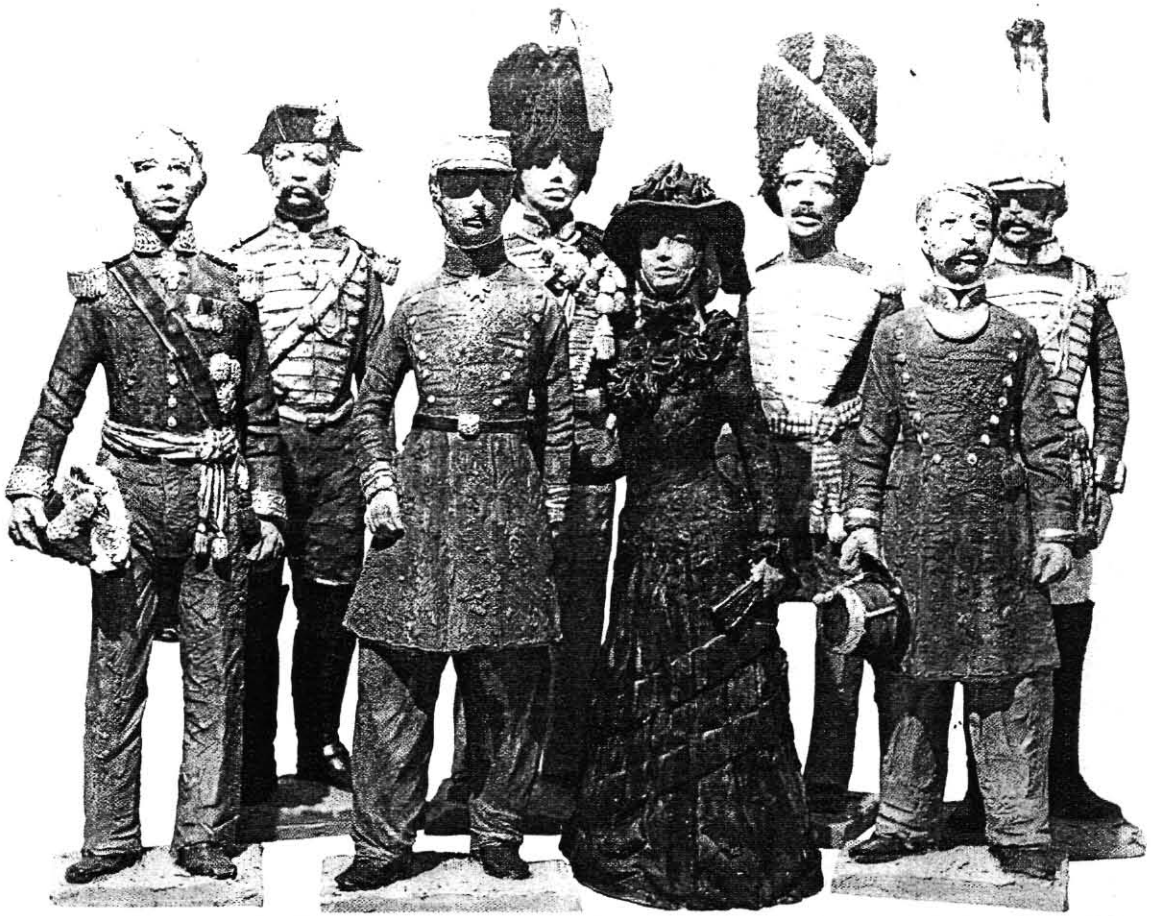


Il sergente Romano: la fine, olio su tavola (cm 150x120).

38

Uno dei tanti dipinti sul brigantaggio post-unitario riportati nel catalogo illustrativo della Mostra intitolato " Briganti a colori. briganti in bianco e nero illustrato da Raffaele Nigro.

Nella Mostra venivano esposti, oltre che i dipinti sul brigantaggio, anche figure in terracotta raffiguranti il Re Francesco Secondo di Borbone e sua moglie la regina Maria Sofia nonché alcuni Generali, Ufficiali e Sottufficiali dello esercito di " Franceschiello ".



Francesco II, Maria Sofia e ufficiali, terracotta colorata (altezza media cm. 40).



AUGUSTO CROCCO

All'opere college,
Severino Caricari,
con ~~Stimma~~ ^{collale}
Augusto Crocco

LA CAPPELLA SANSEVERO

BREVE GUIDA STORICO-ARTISTICA



Nella foto : la Signora Marinelli, la Signora Gerarda D'Addesio, Commissario Prefettizio del Comune di Torremaggiore e lo Scrittore e Giornalista, Professore Augusto Crocco, durante la conferenza per lo scoprimento di un busto bronzeo a don Raimondo de Sangro, opera dello Scultore torremaggiorese Giovanni Totaro, di seguito ritratto accanto alla statua bronzea.